

E a Roma

Francesco Lotoro in concerto con la «Dachauer Messe»

Anche in Italia ci sono musicisti e studiosi che lavorano alla costruzione di un archivio vivente (suonante) della musica composta nei lager. Uno di questi è il pianista e ricercatore pugliese Francesco Lotoro, che da vent'anni dedica la propria vita a salvare quelle musiche sommerse, a volte al limite dell'indecifrabile, come la carta igienica scritta a pentagramma con la carbonella da Rudolf Karel, già allievo di Dvorak. Musiche che restituisce «all'aria» interpretandola, come un filologo, e registrandola. Lotoro sarà a Roma il 22 gennaio alla Basilica di S. Anselmo all'Aventino (ore 20) per un concerto di opere religiose scritte a Dachau e Fullen da ecclesiastici oppositori del nazionalsocialismo e internati militari italiani. In programma anche la prima esecuzione della Dachauer Messe di Gregor Schwake (Dachau 1944).

midt, Bohuslav Martinu, Kurt Weill. La lista dei nomi è lunga.

«Riportare in vita le loro opere è un dovere morale, storico e artistico», afferma James Conlon, direttore musicale della Los Angeles Opera, che da anni è impegnato nel progetto di riscoperta ed esecuzione di queste musiche. «Dobbiamo far rivivere la musica di quanti hanno avuto la sola colpa di essere ebrei, oppure contrari e pericolosi per il regime» continua il direttore d'orchestra che oggi e domani dirigerà la Fi-

Musicisti sepolti

Sono Franz Schreker, Pavel Haas, Kurt Weill Viktor Ullmann...

larmonica Arturo Toscanini nelle città di Piacenza e Parma. Il concerto del 16 è in ricordo della morte di Arturo Toscanini (New York 16 gennaio 1957). In programma anche la *Kammersymphonie* di Franz Schreker.

Maestro, come è nato il suo interesse per questa musica e come ha preso forma il progetto?

«È nato circa dieci anni fa quando lavoravo in Germania. Ho avuto l'occasione di ascoltare un pezzo di Zemlinsky e ho cominciato subito ad interessarmi della sua musica. Da lì è nato l'interesse per i suoi contemporanei e gradualmente ha preso vita il progetto. Io non conoscevo questa musica e questa mancanza mi sembrava inaccettabile. Ho ini-

ziato ad eseguire questi lavori e anche ad inciderli. Quando Placido Domingo mi ha chiesto di diventare Direttore Musicale della Los Angeles Opera io ho imposto come condizione la possibilità di eseguire queste musiche. E così è nato il progetto *Recovered Voices* che gode di finanziamenti privati, solo privati. Quando è possibile io porto questi lavori in giro per il mondo».

Qual è la reazione del pubblico?

«Dipende dai Paesi, ma generalmente il pubblico reagisce con grande interesse. Mi chiedono informazioni a riguardo. Ed io ci tengo molto a sottolineare l'esistenza di una Fondazione, Orel Foundation, nel cui sito è possibile trovare tutte le informazioni utili riguardo a questi compositori, alla loro vita e alle loro opere. Per molto tempo, troppo, non si è saputo nulla. Consiglio a tutti di visitare il sito».

Obiettivi

«Riportare in vita il loro lavoro è un dovere morale»

Destini

«Hanno avuto la sola colpa di essere ebrei o contrari al regime»

Lei parla di una vera e propria frattura nella tradizione musicale tedesca causata dal regime nazista.

«Esattamente, si tratta di una tradizione antica di secoli, che da Bach si è tramandata di generazione in generazione con grande fervore creativo. Fino all'arrivo del Nazismo e della famigerata lista dell'*Entartete Musik* (musica degenerata). Molti compositori sono scappati, altri sono stati uccisi nei campi di concentramento. I compositori di cui parlo non sono tutti ebrei, ma per la maggior parte sì. E così tutta questa musica è stata dimenticata. È caduta nell'oblio. Noi non immaginiamo quanto fosse viva la vita musicale della prima metà del XX secolo. Molti dei compositori poi costretti al silenzio erano conosciuti e ben apprezzati nei primi decenni del Novecento».

Ad esempio Schreker?

GLI APPUNTAMENTI

Oggi Conlon dirigerà la *Filarmonica Arturo Toscanini a Piacenza* e domani a Parma in ricordo della morte di Toscanini. In programma anche la *Kammersymphonie* di Franz Schreker.

«Sì, lui era un compositore di grande successo, quasi come Richard Strauss. Mi piace molto Schreker. Ognuno di questi musicisti ha la sua storia e il suo linguaggio musicale. Ma tutti, in maniere diverse, sono stati danneggiati dal Nazismo. Pensiamo anche a Viktor Ullmann, morto ad Auschwitz. Nel campo di concentramento di Terezin in due anni ha composto venti opere».

In un suo articolo lei ha scritto che ci sono tre motivazioni dietro a questo progetto. Quali?

«C'è una motivazione storica che dovrebbe interessare soprattutto gli storici della musica del 900, ossia il bisogno di colmare questa lacuna enorme nella storia della musica colta. E c'è una ragione artistica che risiede nella bellezza di queste opere e che dovrebbe portare tutti i musicisti a prenderle in considerazione. Si tratta di veri e propri capolavori».

Molti pensano che non esistano capolavori dimenticati.

«È vero, e questo rivela la nostra ignoranza. Dall'inizio della storia umana intere civiltà sono state distrutte dalle guerre insieme alle loro opere, ai loro capolavori. Ma questo cliché dipende anche dalla nostra cultura moderna che ci ha portato a credere che i prodotti famosi sono i migliori. Il marketing, la pubblicità, ci hanno convinto che se non sei conosciuto non sei nessuno, non vali nulla. E invece si dovrebbe sempre tenere presente la differenza tra il prodotto e la sua presentazione. Questa sfumatura nella società di oggi purtroppo è sparita».

E la terza ragione?

«La motivazione di ordine morale. Terza non per importanza. Ogni persona che abbia la possibilità di rovesciare un'ingiustizia ha il dovere morale di farlo. Questo è quello che i miei genitori mi hanno sempre insegnato fin da bambino. Per me è una regola fondamentale della vita. Noi non possiamo ridare la vita a questi compositori ed annullare le sofferenze che il Regime nazista ha causato loro, però possiamo ridare vita alle loro opere. La mia missione come uomo e come artista è quella di ridare voce a chi è stato vittima di un'ingiustizia. Tenendo viva la loro musica e quella di tutte le vittime del totalitarismo neghiamo ai regimi passati vittoria postuma».

A che punto è il progetto? Quanto manca ancora da riportare alla luce ed eseguire?

«Ancora manca molto. Mi muovo da anni praticamente da solo, siamo in pochissimi a lavorare al progetto. Io non ne vedrò certamente la fine. Spero di lasciare il posto a qualcun altro animato da sete di conoscenza e giustizia». ●

LE STORIE SORREGGONO IL MONDO

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



L'editore Lavieri (www.lavieri.it) ci ha dato un altro libro nella sua preziosa collana Arno: *13 storie inospitali* di Hans Henny Jahnn, per la traduzione di Elisa Perotti. Scrittore tedesco della prima metà del 900, molto poco conosciuto... 13 fiabe, pure e cristalline nella loro crudeltà. Storie stratificate, complesse, fitte di rimandi interni, e insieme lineari e godibilissime, grazie a una straordinaria raffinatezza psicologica.

Fiabe che appartengono a una dimensione mitologica, sacra. Scrive Andrea Raos nella postfazione: «In un'interminabile sconvolgente seduta di ipnosi narrativa, Jahnn raggiunge uno dei suoi vertici artistici e concettuali: la creazione perfettamente laica di uno spazio perfettamente sacro. Uno spazio cioè finalizzato alla sospensione del tempo e delle contingenze e simultaneamente rivolto al qui e ora, all'umanissimo bisogno di far toccare terra al dolore perché se ne scarichi e diffonda la potenza tragica». Un vertice raggiunto forse nella storia, la prima del libro, dello sterminato e visionario amore di Ragna, santa folle e puttana.

Ma è il racconto *L'orologio* che svela e dispiega il senso ultimo del «discorso» di Jahnn. È infatti messo in scena l'artificio che sostiene il tempo, che lo fa essere, che ne è la condizione di possibilità. È necessario uno spazio altro (fuori dal tempo) per sostenere un tempo all'interno del quale i «cuori» continuano a battere. L'artificio, allora, è la condizione di possibilità della natura umana. La scrittura, il racconto di storie «fuori dal tempo» è un'interminabile, ricorsiva, rituale, ipnotica narrazione senza la quale il mondo non avrebbe più sostegno (come fosse un mantra che non dev'essere interrotto pena la fine del tempo, del mondo). I racconti, che Jahnn deve scrivere, sono l'architrate del mondo. La sua letteratura, dunque, mitologia. ♦